

BARBARA SPINELLI

**“Populisti? È gente
che vuol decidere”**

TRUZZI A PAG. 6

L'INTERVISTA

Barbara Spinelli *L'europarlamentare e le analisi a suon di slogan:
“C'è il desiderio profondo di restaurare in pieno la sovranità popolare”*

“L'Europa chiama populista chi rifiuta le oligarchie”

» SILVIA TRUZZI

La parola è populismo. “Queste elezioni rappresentano una svolta che mette in dubbio molte certezze nella classe politica tradizionale. In particolare confutano slogan che sembravano punti di forza e invece si sono rivelati fragilissimi”, spiega Barbara Spinelli, giornalista, scrittrice ed europarlamentare, indipendente del gruppo GuE-Ngl (Sinistra unitaria europea). “La prima accusa che in genere viene rivolta al Movimento 5 Stelle è quella di populismo. Ma le urne di domenica ci dicono che il populismo di cui si parla con tanto disprezzo non è in fondo altro che il desiderio, profondo, di restaurare in pieno la sovranità popolare”.

Il populismo è l'altra faccia della governabilità, slogan che sentiamo ripetere continuamente.

Infatti: la governabilità, che ci viene propagandata come il valore massimo, nasconde in realtà un tentativo di accentramento del potere. Del resto “governabilità” ha un significato passivo, vuol dire “essere governati”. Tra queste due parole, “populismo” e “governabilità”, c'è una connessione stretta: le urne ci hanno detto che il popolo non vuole subire il governo dall'alto. Vuole governi, non governabilità.

Questo al netto dell'astensionismo, che però nei ballottaggi è abbastanza fisiologico. L'accusa di populismo in tutta Europa viene utilizzata insistentemente per screditare ogni forma di protesta o di partecipazione dei cittadini, penso per esempio ai referendum. Tutto ciò che dà voce alla volontà dei cittadini viene svilito, eppure in tutta Europa il principio della sovranità popolare è il fondamento della democrazia costituzionale. Qualche settimana fa Junker al G7 ha attaccato i populistici dell'Occidente mettendo sullo stesso piano Beppe Grillo e Donald Trump. Accusa che ha certamente fatto piacere al premier Renzi, ma che indica la cecità della classe dirigente europea rispetto a movimenti sociali sempre più rilevanti.

C'è un legame con i prossimi appuntamenti, come il referendum costituzionale di ottobre?

Un legame strettissimo. Tutta l'impalcatura oligarchica scricchiola: la riforma del Senato, che non sarà più elettivo, nella misura in cui è abbinato alla nuova legge elettorale, si contrappone a questo tentativo di recupero del principio di rappresentanza e di sovranità. Per essere coerenti, gli anti-populisti dovrebbero eliminare le elezioni: se si considera qualunque alternativa alle politiche proposte come populista, tanto

vale non chiamare più i cittadini a esprimersi. Perché le elezioni ti possono dare come risultato il fatto che il popolo sceglie l'alternativa.

Si è detto che con Virginia Raggi e Chiara Appendino il Movimento 5 Stelle ha presentato un volto più rassicurante, più istituzionale.

Ho seguito la campagna elettorale e ho avuto l'impressione che le due candidate siano arrivate molto preparate e con le idee chiare all'appuntamento con le urne. Aggiungo: non ne sono affatto sorpresa. Sono al Parlamento europeo da due anni e seguo attentamente quello che i miei colleghi del Movimento 5 stelle fanno a Bruxelles e Strasburgo: con loro lavoro in modo molto proficuo perché hanno competenza di altissimo livello su questioni specifiche e tecniche. Sono documentati, studiano, sono puntuali negli interventi. Dicono che sono antieuropei, ma non è vero: si battono per un'Europa diversa e questo per me vuol dire essere pro Europa.

Quali sono le sfide che ha davanti il Movimento ora?

Queste elezioni hanno dimostrato la prevalenza della sovranità popolare, ma non basta esprimerle nel momento del voto. Deve essere un processo continuo. Una volta insediati nei municipi, i nuovi sindaci 5 Stelle dovranno continuare ad appellarsi alla

sovranità popolare, e avere un legame forte con i cittadini, con la società civile: i poteri forti non si faranno da parte.

Sia Virginia Raggi che Chia-

ra Appendino dopo la vittoria hanno fatto discorsi molto inclusivi.

È un messaggio molto giusto. Non sarà semplice il loro lavoro. Virginia Raggi ha detto di voler mettere un punto e cambiare pagina, dopo gli scontri della campagna elettorale. Magli altri, i poteri forti, non credo lo faranno. Anche i cittadini dovranno essere molto vigili, continuando a sostenere il lavoro dei nuovi eletti.

Il Pd ha perso la connessione sentimentale con i ceti più popolari?

Non considero il Pd un partito di sinistra. Quello che i candidati e le candidate dei 5 Stelle dicono sulla povertà e le disuguaglianze sociali sono temi che un tempo erano della sinistra. Anche nella battaglia No Tav io credo che molte persone di sinistra si potrebbero riconoscere.

Commentatori e politici del Pd dicono che Renzi non avrebbe completato il processo di rottamazione e qui starebbero le ragioni della sconfitta.

Renzi rispecchia molto la tendenza oligarchica che c'è negli esecutivi di tutta Europa: è questo modo di governare che va rottamato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aula Parlamento europeo e Barbara Spinelli *Ansa*



*Renzi
rispecchia
la tendenza
oligarchica
dei governi
europei.
È questo
modo di
governare
che va
rottamato*



*Da due anni
vedo come
lavorano
i miei
collegi
M5S a
Strasburgo
e Bruxelles
Sono
documentati,
studiano*



*Se si etichetta così
qualsunque alternativa
alle politiche proposte,
tanto vale non
chiamare più i cittadini
a esprimersi*

